

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 56 (1914)  
**Heft:** 7

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Per l'Esposizione Nazionale di Berna: Congresso dei maestri svizzeri.  
— Per una carriera - I fiori artificiali. — Un viaggio pedagogico in Germania (continuazione). — La questione irlandese: L'Irlanda e l'Home-Rule.

### Per l'Esposizione Nazionale di Berna

#### Congresso dei maestri svizzeri

In vista della prossima apertura dell'Esposizione Nazionale di Berna, la *Schweizerische Lehrerzeitung* pubblica, nel suo N° 12 del 21 marzo il seguente

#### **Appello ai maestri svizzeri**

Il 23 giugno dell'anno passato, l'Assemblea dei delegati "Unione dei maestri svizzeri," radunata a Kreuzlingen, deliberava di tenere il XXIII Congresso già nel 1914 durante il periodo dell'Esposizione nazionale, invece che nel 1915 com'era stabilito dalla norma seguita fin qui. Il ceto insegnante non deve mancare a quella grande rivista della coltura che sarà l'Esposizione nazionale; poichè scuola e Stato sono per riguardo alla coltura nella più stretta relazione. Nel ricordo dei bei giorni preparati a tutto il corpo insegnante nel 50° anniversario dell'"Associazione dei maestri svizzeri," celebrato a Berna or fanno quindici anni, ben volentieri il corpo insegnante di Berna si assunse l'incarico di preparare il congresso del 1914.

I preparativi sono ora al punto che il Comitato d'organizzazione già si trova in grado di accogliere prenotazioni di partecipazione sia per riunioni speciali di associazioni di maestri e maestre, sia per visite individuali. Poichè l'Esposizione nazionale porterà a Berna giorno per giorno una folla di visitatori, le condizioni in cui verrà a trovarsi il congresso sono un po' diverse dalle ordinarie; e però le domande di partecipazione devono essere inoltrate possibilmente tutte un po' presto. Altri-

menti non sarà possibile provvedere convenientemente per una buona accoglienza e un buon trattamento dei partecipanti.

Nel programma allestito appare che il lungo elenco di conferenze e di discussioni che si verificò nel congresso di Basilea nel 1911, non è possibile per le trattande del congresso attuale. Nello stabilire l'ordine delle materie che all'Esposizione nazionale attireranno specialmente l'interesse dei maestri, venne previsto un programma semplificato, quale diamo qui sotto. Una sola grande assemblea nella Sala delle feste dell'Esposizione (Festhalle) riunirà tutti i partecipanti per un lavoro comune e per una energica manifestazione a favore della scuola e relativi problemi sociali, economici e nazionali.

Del resto la più grande delle nostre esposizioni nazionali, colla quantità di attrattive che offre, sarà il centro della nostra riunione, siccome il quadro di tutta l'attività artistica e sociale del "popolo più attivo,,", siccome una grandiosa manifestazione patriottica che ben merita la considerazione dei formatori del popolo, e di essere messa a profitto nelle officine dell'educazione e della coltura popolare.

Laddove l'agricoltura e i mestieri, il commercio e l'industria, la tecnica e l'arte danno i migliori frutti e misurano in pacifica gara le loro forze, si spiega dinnanzi al maestro un materiale infinito. Dall'industria casalinga del piccolo villaggio alla sala delle macchine poderose, dal magnifico padiglione dell'orologeria, all'ardito propulsore dell'aeronautica, dalla graziosa esposizione della floricoltura alle sale della scienza e dell'educazione, dal dolce cioccolato ai finissimi merletti di seta, dall'ingegneria e dall'architettura al gustoso Emmenthal, dallo sport e divertimenti d'ogni specie e tutto ciò che la mente e la volontà umana possono produrre, fin dentro nelle fresche ombrose foreste del vicino parco naturale, del Bosco di Bremgarten colla sua magnifica veduta delle superbe cime dell'Oberland — spettacoli meravigliosi aspettano in ogni parte l'osservatore. Durante il congresso dei maestri, illustrazioni adatte, guide e dimostrazioni accompagnate da brevi monografie intorno ad ogni oggetto dell'esposizione faranno sì che i partecipanti possano trarre il maggior profitto dalla loro visita e portarlo a beneficio della scuola.

Un'attrattiva particolare avrà per i maestri la sezione dell'Esposizione "Educazione e Istruzione,,", nella quale si offre un quadro il più che possibile vasto e unitario del lavoro della

scuola nella Svizzera. Il visitatore trova ogni spiegazione desiderabile intorno alle cose riguardanti l'istruzione durante gli ultimi cinquant'anni. Tavole sinottiche facilitano la rapida visione delle diverse condizioni dell'istruzione popolare nella Svizzera, dalla scuola elementare fino alle istituzioni scientifiche delle nostre scuole superiori. Tutto ciò che allievi e maestri hanno prodotto con ogni diligenza nella tranquillità delle scuole pubbliche d'ogni grado. Le scuole rurali e gli istituti privati di educazione, le associazioni faranno colla parola e col disegno illustrativi propaganda per le loro idee. Stabilimenti di benessere e istituti professionali daranno testimonianza efficace dello sviluppo e dei progressi della coltura del nostro tempo. Una completa raccolta di tutti i testi usati per l'insegnamento nella Svizzera riuscirà certo di grande interesse. A fianco dell'Esposizione scolastica propriamente detta, anche la sezione "Provvedimenti per la gioventù," e "Igiene scolastica," saranno per i maestri molto interessanti. Durante il congresso scolastico, segnatamente nel secondo giorno, conferiranno al gruppo "Educazione e Istruzione," un'impronta speciale le produzioni che si daranno nei locali della ginnastica e dei giuochi, nella cucina scolastica, nei laboratori per i lavori manuali e nei giardini scolastici, e nello stesso tempo apriranno al maestro nuove vedute e nuove miglorie da introdurre nell'insegnamento.

Si comprende facilmente che il congresso magistrale non può aver luogo nel tempo della maggiore frequenza degli stranieri, e neppure in autunno, perchè le grandi manovre occuperanno per un certo tempo di militari tutti i quartieri di Berna e dintorni. E però il Comitato d'organizzazione s'accordò nel fissare per il XXIII congresso magistrale i giorni 21, 22 e 23 del giugno 1914. Sarà mandato alle direzioni cantonali dell'istruzione l'invito affinchè rendano possibile ai maestri la visita all'Esposizione concedendo loro libertà in quei giorni. E' a sperarsi che all'invito si risponda nella maniera più ampia possibile, perchè le autorità che presiedono all'istruzione hanno il maggior interesse alla riuscita del gruppo "Educazione e Istruzione," dell'Esposizione nazionale.

Ai maestri e alle maestre di tutta la Svizzera è quindi rivolto il cortese invito degli insegnanti bernesi di partecipare al congresso magistrale nella capitale della Confederazione. Il Comitato d'organizzazione farà tutto il possibile per rendere ai partecipanti gradito e interessante il soggiorno nella capitale. Autorità

e popolazione saranno ben lieti di dare il benvenuto agli insegnanti della Svizzera.

Colleghi e colleghe della città e della campagna, da Basilea a Ginevra e al Ceresio, dalle fattorie solitarie del Giura al villaggio più remoto delle Alpi! Non ostante tutte le diversità di lingua, di costumi e di opinioni, noi siamo uniti nell'amore della nostra bella patria, alla quale vogliamo educare una gioventù affezionata, entusiasta. Lo spettacolo del grande lavoro nazionale, e il congresso magistrale svizzero del 1914 devono rianimare in noi la santa fiamma della vocazione, per il bene della gioventù svizzera, per il bene della patria!

Noi vi attendiamo tutti per il gran giorno della nostra associazione magistrale, che è destinato a rialzare la dignità del nostro ceto e a ravvivare i nostri ideali, e però fin d'ora gridiamo a voi tutti: Siate i benvenuti al grande congresso magistrale di Berna.

*Berna, 15 marzo 1914.*

#### IL COMITATO CENTRALE

Il Pres.: *F. Fritschi.*

Il Segr.: *R. Hess.*

#### IL COMITATO D'ORGANIZZAZIONE:

Il Pres.: *F. Müllheim.*

Il Segr.: *O. Graf.*

N.B. È estremamente desiderabile che gli annunci di partecipazione con domande di alloggio, vengano inoltrate per il 20 del prossimo aprile.

---

## Per una Carriera - I fiori artificiali

---

« Faccia, faccia pure! Sarò lieta di favorirla, e di conoscere qualcuna delle fanciulle del suo paese. Basterà che abbia gusto speciale per la mia arte e vi scorga seriamente un mezzo di vita e di carriera. La giovinetta o le giovani che manderà, o potrò tenerle meco o alloggarle presso qualche buona famiglia a prezzi miti, e finito il breve tirocinio, avranno modo di guadagnarsi il sostentamento e dare, forse, aiuto ai loro genitori ».

Questa gentile profferta da parte di una Signorina che avevo avuto il bene di conoscere in un viaggio a Ginevra ( n'è corso del tempo, ma non dimenticai mai la conversazione avuta seco lei ) m'è tornata insistente di questi giorni in cui mi cadde sott'occhio un articolo della „Semaine littéraire“ sull'industria dei „Fiori artificiali“. La prefata Signorina era a capo appunto d'un laboratorio di fiori artificiali creato da lei; e vedendo che prendeva incremento e sviluppo, s'era associata con un'amica esperta nella medesima arte al duplice scopo di trarre un guadagno dal loro lavoro. ma anche, ( così mi diceva, ) per dar modo di formarsi uno stato a qualche giovine bisognosa, che desiderasse mettersi per un' arte geniale e lucrativa. Già ne occupavano qualcuna; chi aveva famiglia in città si recava pei pasti a casa propria; le altre erano alloggiate e tenute come figliuole dalle direttrici stesse del negozio. Quest'ultimo punto m'era parso degno di nota, dimodochè m'ero prefissa di giovarmi dell'offerta per invogliare qualcuna delle mie scolare di quarta, assolto l'obbligo dell'istruzione elementare, di recarsi in quel laboratorio dove avrebbero potuto imparare un mestiere con cui aprirsi, in seguito, una via nel paese o fuori. Di ritorno, dunque, entusiasta dell'idea, mi provai a sottoporla a qualche mamma: ma le une, arriciando il naso, rispondevano esservi qui mezzo di occupazione e di sussistenza senza andare a cercarlo lontano; altre si stringevano nelle spalle, allegando mille ragioni sulla convenienza o meno di lasciar partire le figliuole; e altre ancora riguardavano quell'arte di niun conto come chè non potesse dare che un guadagno incerto senza tuttavia addarsi menomamente, ( ed io con loro ), del pericolo che potevano presentare per la salute e per l'igiene certi ingredienti usati nella confezione dei fiori. Invero non m'ero addentrata nella bisogna in sè, supponendo che, qualora si fossero adoperate nell'esercizio del mestiere, sostanze nocive, la Signorina, per la prima, me ne avrebbe fatta parola: io non vedevo che il lato buono della cosa: aprire una via di lavoro di soddisfazione e di guadagno. Conveniva perciò stesso perseverare, ad ogni costo, nell'intento e dar mano al fattibile e al possibile, inducendo qualche giovinetta a tentar l'impresa: mi riprovai infatti poi le obiezioni contrapposte ad ogni tentativo, e il timore di un esito che non fosse in tutto consono all'idea concepita, mi persuasero a poco a poco a desistere da quel proposito, e non ne feci altro. Si affacciava ogni tanto una punta di rincrescimento, ma dopo quanto riferisce il prefato giornale intorno alla lavora-

zione dei fiori artificiali, è subentrato in me un acquietamento quasi a dar ragione a quelle mamme e a giustificare la mia susseguente inerzia. È vero che, in quel laboratorio, le giovinette raccomandate non sarebbero state astrette alle medesime condizioni di lavoro di quelle accennate nell' articolo, ma in caso di sviluppo dell' azienda, avrebbero potuto, forse, andarvi incontro; epperò è sempre bene riflettere alla cosa. Ecco quel che ne dice la *Semaine littéraire*.

« Da qualche anno, ci si è molto occupati, a ragione, della sorte dolorata delle cucitrici di bianco, a domicilio. Se il loro guadagno è di solito derisorio esse hanno non dimeno un vantaggio sulle loro sorelle fioriste: l' ago, lo strumento di lavoro, non è direttamente nocivo alla salute, o non lo diventa che per il soverchio numero di ore in cui si fa correre. Le fioriste sono molto meno privilegiate. Accanto a quelle che potrebbero chiamarsi l' aristocrazia del mestiere (le operaie particolarmente abili, destre e fortunate che giungono a farsi ben pagare), v' ha un numeroso proletariato la cui condizione è penosissima. Poco tempo fa, ad un' esposizione, le viole boschive si vendevano a prezzo di magazzino, 4 franchi la grossa: la grossa, ognun sa, sono 12 dozzine. Una grossa di rose è pagata all' operaia 5 e anche 4 fr., ed ella deve lavorare fino a mezzanotte per poter fare 6 dozzine di rose; in una giornata normale non ne fa che 4, vale a dire che la sua giornata, le frutta 2 franchi da cui deve prelevare l' occorrente che è a suo carico, e le perdite di tempo per l' andare e il venire della consegna. Fino a quarant' anni fa, l' industria del fiore artificiale era quasi esclusivamente francese; oggidi è esercitata in altre nazioni su vasta scala, e in queste il prezzo della mano d' opera è inferiore a quello assegnato in Francia. Ritorniamo intanto a ciò che la lavorazione del fiore artificiale comporta di nocivo alla salute; è soprattutto nella manipolazione dei petali rossi che esiste il pericolo. Quand' essi si stampano per mezzo del bulino caldo, lasciano sfuggire una polvere impalpabile che, irritando le mucose della gola e dello stomaco, provoca dei raffreddori cronici e il vomito. Nessun mezzo, specie in un angusto alloggio da operai, è efficace a preservarne da questa polvere. D' altra parte, è maggiore la richiesta del fiore rosso: i fabbricatori francesi asseriscono che qualora fossero obbligati a rinunciare al rosso, l' industria del fiore cadrebbe in rovina.

Quando si tratta di rendere impermeabile il tessuto dei petali per preservarne il rovescio, si prepara della gelatina cui sono

incorporati 40 grammi di acetato di piombo, per ogni litro. Le intossicazioni di quest'ultimo sono temibili per le donne rese anemiche dal loro genere di vita e da un'alimentazione insufficiente. Il modellamento, esigendo una manipolazione continua di petali, tinge in rosso le dita delle operaie. Molte fra esse ne inamidiscono la punta di saliva per staccare i petali dal cuscino della modellatura, assorbendo in tal modo la malefica polvere. Questa poi tutto copre, per tutto s'insinua.

Tutte le operaie, in genere, soffrono di questo stato di cose. Ma come le cucitrici di bianco, le fioriste lavoranti a domicilio, non giungano ad un'intesa per il miglioramento della loro condizione. Bisogna vivere innanzi tutto; epperò si corre alla cosa principale e si preferisce far concorrenza e nuocere a sè, nuocendo agli altri, piuttosto che unirsi in sindacato per acquistare tutte insieme qualche po' di benessere.

Un'intraprenditrice accusa il rosso di provocare delle macchie bianche nella bocca e vorrebbe indurre le operaie ad una dichiarazione categorica a questo proposito? Individualmente sono del parere; si lagnano; ma venga il padrone a interrogarle risponderanno in coro che non soffersero mai di tale inconveniente e che il rosso non produce su di loro disagio alcuno.

L'intossicazione saturnina non è il solo inconveniente professionale che si abbia a deplorare in questa graziosa e apparentemente innocente industria del fiore. L'uso prolungato della leva di ferro cagiona un indurimento che obbliga sovente a deporre il lavoro. Il maneggio della palla da stampo provoca in molte operaie dei dolori vivissimi al braccio e nelle spalle.

Gli occhi pure soffrono dei colori abbaglianti che si usano per certi petali, quando il lavoro è fatto di sera, si noti che, d'inverno, la serata costituisce la metà d'una giornata. Si tratti poi di fiori in margheritine quali si adoperano ad esempio per le corone mortuarie, il lavoro noiosissimo dell'infilare provoca un'eccitazione nervosa che è spesso causa di gastralgie e altri disordini.

Ecco di che far riflettere delle giovinette che a prima vista sarebbero tentate d'abbracciare si fatto lavoro. Ma le condizioni di dette operaie può migliorare in avvenire, sia dal punto di vista igienico che da quello dei salari.

Quanto al primo, sembra che un gran progresso sia sul punto d'effettuarsi; cioè si tende sempre più a surrogare l'acetato di piombo con l'acetato di alluminio che è inoffensivo e in più ha il vantaggio di ravvivare i colori. Per quel che concerne i salari,

si rialzeranno tosto che le operaie fioriste avranno capita la necessità di unirsi e di intendersi.

Vi perverranno al pari delle operaie dell' ago che a poco a poco incominciano qua e là a seguire questa via. „ Fin qui la *Semaine littéraire* “.

Che aggiungeremo? Dall'un canto, la necessità di aprire nuove vie all'attività femminile a quelle giovani stesse che si rimangono in casa ad accudire alle sole facende o a ricamarsi un corredo quand'è lungo il giorno, mentre qualcuna sarebbe lieta di avere un mezzo di guadagno che resterebbe suo; e avendo sortito da natura destrezza di mano e genialità d'invenzione potrebbe applicare tali doni in lavori nuovi e vantaggiosi.

Perchè non ci si proverebbe a dar vita a qualche arte? Precedendo dall'idea dell'utilità immediata del fiore artificiale, ora che il cappello e le acconciature sono di uso comune, e di corone funerarie vuolsi ornare ogni feretro (e gentile è questa manifestazione di amorosi stenti), e dato pure che vadano rinnovandosi ogni giorno più, taluni mezzi di decorazione, i prodotti dell'industria preconizzata, troverebbero facilmente sbocco. Epperò, nell'attesa che le condizioni di lavoro siano migliorate, e la materia prima da usarsi sia immune da pericolo per la salute delle operaie manteniamo viva l'idea per ogni campo di lavoro in cui la fanciulla che si affaccia nuova alla vita veda allargato l'orizzonte delle occupazioni probabili rispondenti e correlative ad attitudini insite, le quali coltivate a dovere le procurerebbero mezzi di sussistenza e di onesto guadagno.

P. SALA.

---

## Un viaggio pedagogico in Germania del Dr. Wilhelm v. Wyss

*(Continuazione vedi fascicolo 5.º del 15 marzo)*

Nella pedagogia e nelle scienze sociali del resto la Scuola superiore di Lipsia non si limita alla formazione delle future madri. Essa deve piuttosto formare delle direttrici di giovani, e impiegate per uffici sociali, e abilitare le donne a poter un giorno, più tardi, impartire nelle

scuole femminili le materie pedagogiche e sociali. Sono quindi fissati per ambedue le carriere degli esami di licenza, ai quali non può presentarsi che chi ha frequentato i relativi corsi almeno per sei semestri ed ha fatto un lavoro scientifico importante. Il numero delle studentesse e delle uditrici raggiunse nel semestre 1912-1913 le 750. Le lezioni, come potei accertarmene personalmente, hanno un carattere assolutamente scientifico. Oltracciò chi frequenta la Scuola superiore ha diritto di frequentare anche le lezioni dell'Università.

6. *Ginnasi femminili.* — Di ginnasi femminili veri e propri ne furono istituiti in discreto numero in Germania durante gli ultimi anni. Era naturale che lo scopo del movimento femminista fosse diretto ad ottenere che fosse concesso alle ragazze l'accesso alle scuole maschili.

La Prussia ha per principio e in modo assoluto respinto la coeducazione nella graduazione delle scuole medie; la maggior parte degli altri stati germanici l'hanno ammessa per le piccole località, laddove l'istituzione di ginnasi femminili speciali non si mostrava conveniente.

Un istituto così chiuso come sono le scuole superiori femminili in Germania, coi loro 10 corsi di un anno ciascuno (dal 1° fino al 10 anno di scuola), sollevò nei singoli stati della Confederazione germanica la questione, se si dovessero creare corsi di studi con sdoppiamenti dopo il 13.° anno d'età, o un corso di 3 o di 4 anni aggiunto alle scuole femminili superiori: questione che diede molto da discutere. Poichè le ragazze all'età dello sviluppo hanno bisogno di riguardi maggiori che non i maschi, si aggiunsero al 7.° anno di scuola corsi di 6 classi, così che tutta la materia da apprendersi è divisa in 13 anni, invece che in 12, come avviene per i maschi. La Sassonia ha ammesso corsi di 6 classi e corsi di 3 classi, l'Assia solo corsi di 3 classi. Del resto non si può ancora considerare risolta la questione, perchè il Consiglio della Confederazione tedesca non ha ancora deciso se coloro che hanno frequentato corsi di tre classi possano essere ammessi allo studio della medicina o no. Se gli istituti di 3 classi riescono ad avere stabilità, la sopraproduzione di ragazze aspiranti alle carriere scientifiche verrà senza dubbio a farsi sentire in modo funesto. Il pericolo che d'altra parte collo sdoppia-

mento molti elementi inadatti s'insinuino negli istituti scientifici, e non possano più trovare la via del ritorno alle scuole superiori femminili s'è cercato di stornarlo in Prussia con buoni risultati, col ritardare lo studio dell'inglese.

Anche se in alcuni Stati germanici dovesse essere mantenuta la sovrapposizione dei corsi scientifici alla scuola superiore femminile, dal che ne deriverebbe per la coltura ginnasiale delle ragazze una limitazione a 3-4 anni, le ragazze stesse, fatta eccezione del latino al quale decisamente si dedica troppo tempo, verrebbero ad esser preparate alla maturità ancora sempre meglio e più seriamente, che non a Zurigo nel corso quadriennale della sezione ginnasiale alla scuola superiore femminile. Appunto perchè, come ho accennato più sopra, in Germania scompaiono grandi difficoltà, che da noi si devono invece affrontare, e perchè il programma mette parecchie materie assai prima. Oltracciò si procede in Germania con molta severità nell'ammissione di elementi deboli ai ginnasi femminili. Io rimasi assai sorpreso di trovare il livello delle classi molto alto; ma i direttori mi confessarono francamente che si è anche molto severi nella promozione alle classi superiori. Come nel mondo si va sempre agli estremi! Certo, il grande scontento a riguardo delle scuole che effettivamente regna in Germania, deriva in gran parte dal fatto che si pretende troppo, e non si può negare che quà e là si è severi oltre misura.

Nella Svizzera invece si va troppo innanzi dal lato opposto. Nelle scuole elementari e nelle scuole medie si lasciano passare alle classi superiori allievi che non sarebbero adatti nè alle rispettive classi, nè ai corsi. Quanto è sicuro dovere del docente, di sviluppare e far maturare, colla pazienza e coll'amore, nel fanciullo, anche se lento, le doti che possiede, altrettanto importante è ch'egli non perda la giusta misura. Se una certa dose di capacità non esiste, allora è pur dovere sacrosanto di dire, dolente, ma sicuro e deciso: Così non va. Ma queste sono verità banali, che tutti conoscono. Va benissimo. Ma si agisce in più modi contro queste verità; in Germania in una direzione, nella Svizzera in un'altra. Più di un avvocato senza cause e più d'un medico senza ammalati che tra sospiri e lagrime

arrivarono a strappare i loro esami, sarebbero oggi riconoscenti se i loro maestri fossero stati più severi e avessero mostrato loro la vera via. Se ne potrebbero citare esempi a migliaia.

Un povero conforto trovai nel vedere che la negligenza della grammatica nelle scuole inferiori, la quale procura tanti fastidi a noi docenti delle scuole medie della Svizzera tedesca, non si limita solo alla Svizzera tedesca, ma è piaga anche della Germania. I tempi nostri, che sono i tempi del tecnicismo e delle scienze naturali, non permettono a maestri e scolari di occuparsi troppo di grammatica o di lingua. Le conseguenze si fanno sentire, come mi diceva di questi giorni un docente di scuola superiore, fin nelle Università e naturalmente anche nella vita pratica. Quale mancanza di flessibilità nell'espressione, sia parlata che scritta, non si fa sentire dappertutto! Naturalmente però in Germania le cose a questo riguardo vanno un po' meglio che da noi (nella Svizzera tedesca!). Le ragazze della Sassonia, p. es. posseggono una facilità dell'espressione tutta particolare. E questo è anche ammesso senz'altro dai tedeschi del nord. Esse hanno un'intelligenza svegliata in modo speciale. Uno dei miei ricordi di viaggio più belli è una lezione di latino data a ragazze di 18 anni a Dresda. È vero ch'esse erano un po' impacciate a causa della visita, tanto più ch'io ero stato loro presentato quale Direttore d'un ginnasio femminile della Svizzera. E questo fu causa di più d'uno sproposito. Ma quella freschezza naturale ancora spoglia di qualsiasi superfetazione, quella giocondità infantile, quella voglia che traluceva dagli occhi, di fare ogni possibile per accontentare l'abile docente del resto molto esigente, il quale sapeva svegliare tutto l'interesse della classe, mi fecero rincrescere di non esser là su quella sedia che come semplice uditore. Come mi sarei volentieri posto dinanzi alla classe per iniziare con quel popolo di donnine il giuoco delle domande e risposte.

Maestri lenti e d'intelligenza non molto sveglia non vanno per queste classi di ragazze. Ebbi una volta occasione di assistere a una lezione per me straordinariamente penosa, durante la quale le ragazze non facevano che guardarmi perchè il maestro era spaventosamente lento ed esse sentivano che io dovevo accorgermene. Infatti il

sesso femminile ha a questo riguardo esigenze dal maestro assai maggiori che non i maschi. Mentre questi trovano piacere che il *tempo* proceda piuttosto comodo, le ragazze invece preferiscono essere costantemente occupate. Se no il docente avrà ad accorgersi dove esse rimangono col loro pensiero.

Ottimi risultati produce la grande facilità che hanno le ragazze a comprendere gli scrittori, e specialmente le lingue antiche. Nella mia qualità di filologo classico preferivo assistere a lezioni di latino e di greco perchè quivi potevo meglio paragonare e anche molto imparare. Nella Scuola Lessing di Carlsruhe, il più vecchio ginnasio femminile di Germania, potei assistere ad una lezione su Platone della prima classe, e potei con grande gioia constatare con quanta abilità e intelligenza il difficile testo veniva tradotto e spiegato.

Si sente spesso dire dai filologi di lingue classiche che prima insegnavano nelle scuole maschili, che specialmente nelle classi superiori ottengono maggiori risultati dalle ragazze. In parte questo dipende anche dalla maggiore maturità d'intelletto che a quell'età le fanciulle dimostrano di fronte ai ragazzi. D'altra parte però è spesso una vera disperazione l'indifferenza di molte fanciulle per gli errori di grammatica. La speciale facoltà di associazione delle idee di cui sono dotate, fa sì che il loro pensiero voli a qualche altra cosa prima che il periodo o la forma dell'idea siano completi in tutti i sensi. Quando si tratta di esercizi estemporanei di latino o di greco in Prussia e in Sassonia v'è la prescrizione che il docente debba legger prima la proposizione. Naturalmente così resta per l'allievo più facile il comprenderla e il tradurla, che non se fosse obbligato a legger lui stesso ad alta voce coll'ansia in corpo di commettere errori di lettura o di accentazione.

(Continua).

---

# LA QUESTIONE IRLANDESE

## L'IRLANDA E L'HOME-RULE

per il Dr. E. Thommer, di Basilea

La questione irlandese è per la Gran Bretagna quasi altrettanto difficile e piena di pericoli quanto per l'Europa la questione balcanica. Chi trova per la questione irlandese una soluzione che possa soddisfare in modo duraturo tutti gli interessati alla medesima, guarisce l'Inghilterra da un cancro secolare. Nell'ora che volge, il ministero radicale Asquith mette alla discussione in Parlamento, in terza lettura\*), il suo disegno di legge "Provvedimenti per il governo dell'Irlanda.". Si tratta di dare soddisfazione all'Irlanda concedendole un governo autonomo che sia responsabile di fronte al Parlamento dell'Impero. Soltanto se il giovane partito operaio e i nazionalisti irlandesi stanno ad ogni votazione al loro posto, e votano uniti per il governo, potrà questo mantenersi in vita, e col mezzo dell'urgenza, strappare alla Camera dei Comuni, ancora in questa sessione, l'accettazione del suo progetto. Il partito radicale non dispone da solo di una maggioranza governativa. E però gli oppositori gli stanno addosso come fiere, e già l'11 nov. 1912 furono ad un pelo di rovesciarlo. L'Irlanda stessa, nell'autunno 1912, una settimana prima dell'apertura del Parlamento, ebbe ad assistere ad un fiero spettacolo. Nella provincia settentrionale dell'Ulster i protestanti si raggrupparono sotto la guida di Sir Edward Carson, per opporsi al progetto governativo, come contro un'impresa di alto tradimento. Uomini e donne, fanciulli e fanciulle, firmarono un *Covenant*, un solenne giuramento. I protestanti dell'Irlanda non volevano lasciarsi disgiungere dall'Inghilterra con nessun governo. Non avrebbero mai riconosciuto alcun governo separatista, al quale si sarebbero opposti con tutti i mezzi, fino alla morte.

La minoranza protestante irlandese adunque minaccia la guerra civile nel caso che il ministero radicale giunga a realizzare il suo piano. Il governo, davanti alla minaccia disperata de' suoi correligionari, è passato all'ordine del giorno. Esso ri-

\*) Il presente lavoro era già alle stampe quando si compivano nell'Ulster e nel Parlamento inglese gli ultimi avvenimenti di cui ebbero ad occuparsi i giornali quotidiani di tutto il mondo; avvenimenti che sembrano avviare ad una soluzione pacifica la grave questione dell'Home-rule.

tiene che il timore di una violenta azione da parte della maggioranza cattolica sia infondata. Il perchè esista in Irlanda una così profonda scissione tra i due campi, si può soltanto spiegare con alcune osservazioni di natura geografica e storica.

L'Irlanda co' suoi 84 Km. quadrati, misura una superficie che è un po' più del doppio di quella della Svizzera; non comprende più dei  $\frac{2}{7}$  di tutta la Gran Bretagna. Con una popolazione di 4 milioni e  $\frac{3}{4}$  non ha più di  $\frac{1}{10}$  dei 44 milioni di abitanti del Regno Unito. La natura ha fatto dell'Irlanda l'amica e insieme la protettrice dell'Inghilterra. Essa le sta dinanzi come un baluardo contro il fluttuare dell'Atlantico, e accoglie nel suo seno la pioggia di cui sono gonfie le nubi che viaggiano sulla superficie del gran mare. Il clima mite e umido favorisce quella viva vegetazione di erbe e quell'ornamento di edera che riveste tutta una parte del territorio, e che diede al paese il nome di *Emerald Isle*, isola di smeraldo. Nome del resto un cotal po' fantasioso. Perchè non è neanche da pensare che noi si possa immaginare l'Irlanda più verde e più fresca di qualsiasi parte della nostra Svizzera settentrionale! Infatti l'Irlanda, come anche l'Inghilterra, è povera di foreste, mentre invece è relativamente ricca di pascoli. Perchè? Tanto qui che là sono assai più produttivi l'allevamento del bestiame da macello e l'industria del latte. La coltivazione dei campi è ancora più insignificante e uniforme che in Inghilterra. Quasi esclusivamente patate e qualche specie di rape; qua e là lino e canape. In causa delle piogge abbondanti l'Irlanda meno si adatta alla coltivazione del frumento che non l'Inghilterra, dove in seguito all'abolizione dei dazi sul grano, vale a dire da 70 anni a questa parte, è continuamente andata decadendo. Di carbone l'Irlanda è incomparabilmente più povera dell'Inghilterra; e la produzione del ferro è assai più scarsa di quel che potrebbe essere. La parte principale dell'isola è un avvallamento centrale circondato da elevazioni marginali. L'87% della regione non sorpassa i 50 metri sul livello del mare. Se il mare si alzasse di 100 metri non emergerebbero che due gruppi di isole, uno a nord quale prolungamento delle Ebridi nella Scozia occidentale, uno a sud parallelamente ai monti del paese di Galles. La propaggine sud-ovest di questi ultimi, il Carantuo-Hill, è co' suoi 1040 m. la più superba altezza del paese. Per quanto l'isola non sia così frastagliata come la sua vicina inglese colla sua configurazione insettiforme, ha però da tutte le sue quattro parti un numero

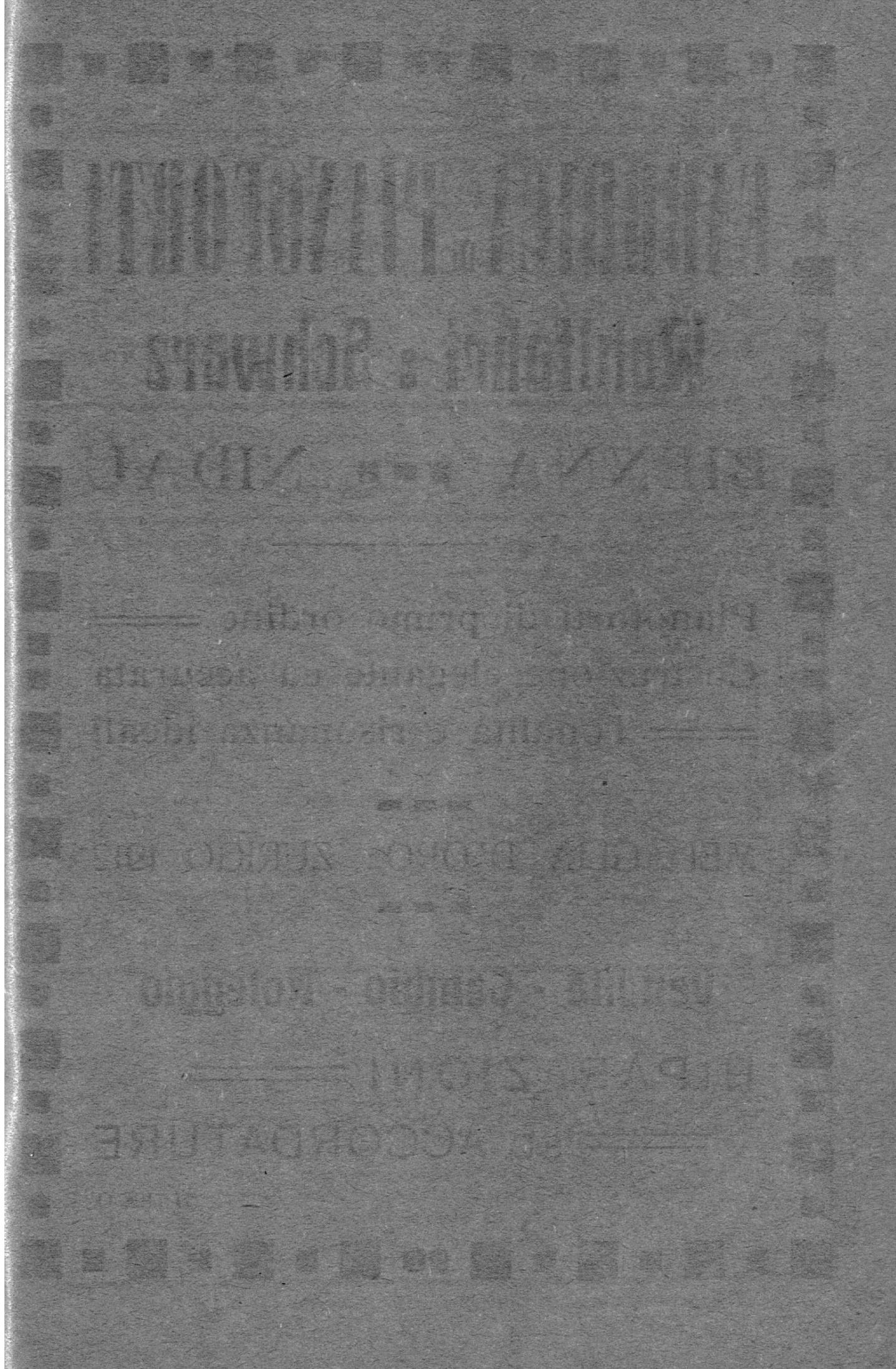
bastante di porti naturali. Il mare penetra nella terra in moltissimi posti così profondamente che nessuna località della regione interna dista più di 90 chilometri da un porto. Un fiume solo, il Shannon, che attraversa il parallelogramma dell'isola come una diagonale da nord-est a sud-ovest, ha una lunghezza considerevole. Ma anche i fiumi suoi sono navigabili molto in su verso la sorgente. A causa della poca pendenza si allargano in più luoghi e formano laghi, e il corso inferiore diventa per lo più un braccio o un seno di mare. Il bacino superiore del Shannon, il Lough-Ree nel centro dell'Isola, è da tutte le parti unito alla costa marina per mezzo di canali o per naturali corsi d'acqua. Si potrebbe paragonarli tutt'al più coi meno interessanti dei nostri laghi svizzeri. Il più grande per estensione, il Lough Neagh a nord-est,  $\frac{2}{3}$  del lago di Ginevra, grande tre volte come il più vasto lago scozzese, il Loch Lomond, ha la forma di un rettangolo. Mi fece l'impressione di un desolato deserto liquido giallogrigio, cinto di dune coperte di erba panna grigiastra; un solo paese, la piccola città di Antrim, ravviva le sponde. Molti dei piccoli laghi dell'interno e dell'ovest hanno un colore bruno a causa del fondo di torba. Quando l'uragano imperversa su dal mare, si caccia innanzi sulla oscura superficie onde coronate di spuma bianca, e insieme schiere di uccelli marini dalla voce stridente, un quadro fosco imponente, spesso pieno di una maestosa malinconia. Un ottavo dell'isola è coperto da torbiere, le quali non solo si trovano nel bassopiano centrale, bensì anche sulle schiene dei più alti monti marginali. Una delle principali occupazioni dei campagnuoli irlandesi è quindi di scavare la torba. Le coste hanno in gran parte particolari attrattive naturali le quali qua e là presentano un tal fascino che anche il nostro occhio viziato ne sente un grande diletto. Per ogni dove, tranne dalla parte meridionale, l'isola oppone un riparo di rocce contro la furia del mare. Dalla parte orientale, al canale di San Giorgio, esso offre linee che si svolgono dolcemente, mentre a settentrione e ad occidente si spezza in membri pittoreschi assai variati. Nelle posizioni riparate ricca vegetazione, selve composte di boschetti d'alloro, dai quali fuori occhieggiano le ville e le casucce di paeselli beatamente sorridenti. Così presso Dublino, Belfort, Derry, Limerick, Cork, Waterford. Poeti indigeni e albergatori lodano col medesimo fervore la regione lacustre di Killarney giù giù verso sud-ovest, dove il clima è così mite che di rado il termometro discende sotto zero, e piante ornamentali d'ogni fatta,

come per esempio la fuesia, crescono allo stato selvatico come da noi i ligustri e i prugnoli; e agrifogli e nassi, prosperano, spesso, in esemplari vecchi di secoli, all'altezza di pini e di querce. I monti che s'alzano colle vette a forma di cono, solo al piede vestite di bosco ceduo, più in alto di ginestre, di erica ed erba sala, appaiono nell'estate, visti da lontano, nella chiara luce, d'un colore rosso pallido o violetto, e all'ora del tramonto d'un colore purpureo come di morbido velluto. I tre piccoli laghi distesi in una regione di colline tutta italiana, la piccola città di Killarney con una dozzina di piccoli alberghi, le ruine cinte di edera e di abazie, chiese e castelli, tutto ciò appartiene ad un unico signore, il conte di Kenmare.

Se noi osserviamo le case d'abitazione e i rustici delle popolazioni agricole del nord d'Europa, non possiamo servirci del confronto della nostra Svizzera centrale. Anche l'agronomo svizzero Moos dice che il contadino bernese, lucernese, friburghese, investe in media il 60 % della sua sostanza in fabbricati; il contadino della Germania del nord, e l'inglese, poco più del 25 %. La nostra maniera di coltivazione è bellissima all'occhio dello straniero, ma assai poco vantaggiosa per il reddito del proprietario.

Il piccolo coltivatore irlandese abita in case quasi miserabili, là dove un proprietario benefico oppure lo Stato che non incoraggi il riscatto del terreno, non l'ha preso sotto la sua protezione. Una capanna consistente in tre locali dà spesso ricovero, accanto alle persone, anche ai maialetti allevati con grande cura. Un contrasto più stridente di quello che esiste tra la residenza del nobile campagnolo e l'abitazione del contadino irlandese, appena si può immaginare. Ciò che al visitatore dell'Irlanda ignaro della sua storia deve apparire addirittura incomprensibile, sono le brutte graduazioni nella stessa capitale Dublino. L'arteria principale della circolazione è la fastosa via Sackvile, una via così larga che Londra non ne ha di eguali. Edifici massicci che rivolgono quasi tutte verso la strada una facciata di stile classico più o meno riuscita.

*(Continua).*



# FABBRICA DI PIANOFORTI

## Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ■■■ NIDAU

---

Pianoforti di primo ordine ==

Costruzione elegante ed accurata

== Tonalità e risonanza ideali

■■■■  
MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912  
■■■■

**Vendita - Cambio - Noleggio**

RIPARAZIONI ==

== ED ACCORDATURE

H 7198 O.

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI  
dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

**ANNUNCI:** Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

*Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione.** - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

**Amministrazione.** Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla **Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona**.

### FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15  
con sede in Locarno

*Presidente:* AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI —  
*Segretario:* Prof. ANDREA GAGGIONI — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI  
— *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Mae-  
stro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:*  
Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

#### REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI - Maestra PIA BIZZINI.

#### DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

